

spagnuoli da una parte e degli imperiali dall'altra, rendeva la sua situazione ancora più difficile. In questa situazione Clemente XI cercò anzitutto di guadagnare tempo, e frattanto anche di migliorare nel suo interesse le condizioni dell'investitura.

Anzitutto al principio dell'aprile 1701 venne istituita una particolare congregazione di cardinali per esaminare la questione del feudo di Napoli.¹ Il risentimento della corte imperiale, aumentò quando Clemente XI il 16 aprile 1601 emanò un'energica protesta contro l'assunzione della corona reale da parte del principe elettore Federico di Brandeburgo, protesta che venne giustificata soprattutto col fatto che il nuovo titolo si riferiva alla Prussia, e la Prussia era un paese che apparteneva ad un Ordine che era stato strappato alla Chiesa.² L'imperatore aveva trascurato questa circostanza, perchè aveva bisogno dell'aiuto militare del Brandeburgo contro Luigi XIV. La Santa Sede la quale aveva più volte elevato esplicita protesta contro la secolarizzazione della Prussia, non credette di poter rinunciare alla protesta, poichè secondo il rapporto del vescovo di Ermland, Zaluski, l'imitazione degli usi cattolici nell'incoronazione implicava un'offesa alla religione cattolica.³ La pubblicazione della protesta contro la dignità reale prussiana che la Francia continuava a chiedere avvenne solo dopo lungo indugio. Questo indugiare dimostra come il Papa volesse evitare tutto quello che potesse farlo apparire come al servizio di Luigi XIV e perciò come persona

¹ * Diario del Lamberg al 9 aprile 1701, Archivio Lamberg di Ottenstein; LANDAU 65; POMETTI XXI 323; BUDER I 203 s.

² I Brevi di protesta del 16 aprile 1701 all'imperatore e alle potenze cattoliche in CLEMENTIS XI Opera, Epist. 43 ss. Ivi 3 s. la dichiarazione di protesta nel concistoro del 18 aprile 1701. Secondo LEHMANN (I 379) la condotta di Clemente XI venne causata dalla sua delusione per il non seguito passaggio alla chiesa cattolica di Federico I, mentre ZIEKURSCH (volume in onore di Heigel [1903], 371) vi vede solo un passo d'importanza puramente teorica il quale risulta necessariamente dall'anteriore contegno di fronte alla secolarizzazione della Prussia. Di fronte a ciò HILTEBRANDT (*Quellen und Forschungen XI* 340) dimostra che non si può parlare di un progetto della curia di scendere in campo per la conversione del principe di Brandeburgo, come lo suppongono Lehmann e Ziekursch. Ma Hildebrandt respinge anche la tesi di FRIEDENSBURG (*Hist. Zeitschrift LXXXVII* 410 ss.) che Clemente XI abbia agito non di propria iniziativa e solo sotto la spinta della Francia. Hildebrandt richiama l'attenzione sul fatto che anche dopo l'arrivo della notizia dell'imminente coronazione si mantenne per intanto neutrale e uscì dalla sua riserva solo dopo che si era esattamente orientato. Dopo di ciò venne emanata il 29 gennaio 1701 e ancora una volta il 19 febbraio ai nunzi di Varsavia e Vienna l'istruzione di disapprovare il passo di Federico I. Otto giorni dopo furono annunciati i Brevi di protesta che però comparvero solo un mese e mezzo dopo, con riguardo all'atteggiamento rigidamente imparziale, necessario per la mediazione della pace (loc. cit. 341-354).

³ HILTEBRANDT loc. cit. 355.